il foglio de

il paese delle donne

1

Agenzia Il Paese delle donne • Regist. Trib. di Roma n. 571 del 13-11-1987 | N. 1 | 19 maggio 2012 | Anno XXV | Issn 1594-785

Libreria delle Donne

Libreria on line delle donne per il Cambiamento

Associazione Circolo Hypazia

il paese delle donne

Associazione Il paese delle donne

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE • PISTOIA •

La Stregheria

VI edizione • 19 maggio 2012
Ore 15,00 – 19,30
Roma • Casa Internazionale delle Donne
Sala Simonetta Tosi • via della Lungara 19

Ore 15,00

- *Saluti di* **Rossella Santi** (Consorzio Casa internazionale delle donne)

- **Silvia Tozzi:** *Donne fra stregheria e medicina.*
- **Dinora Corsi:** *"Femine inique et perverse". Le donne nei processi per stregoneria (secoli XV-XVI).*
- **Monica Di Bernardo:** *Il processo alla strega Matteuccia. Todi, 1428.*
- **Maria Paola Fiorensoli:** *Storia di Bellezza Orsini, fattucchiera, e di altre sortiere e maliarde nella Roma del Cinquecento.*

- Letture di **Veronica Pavani.**

Ore 18,00 • Pausa dei lavori.

Ore 18,30-19,30 • Contributi del pubblico e Conclusioni.

Prenotazione obbligatoria entro le ore 20,00 di mercoledì 16 maggio (80 posti).

e-mail: associazionepdd@gmail.com • 3470336462
e-mail: melusina73@gmail.com • 3383612933
info@libreriadelledonne.com • 0761.797070

Quota di sostegno €10,00 (dieci) da versare all'ingresso.

INDICE

p. 4 : Silvia Tozzi, *Donne fra stregheria e medicina.*

p. 5 : Dinora Corsi, *"Femine inique et perverse". Le donne nei processi per stregoneria (secoli XV-XVI).*

p. 6 : Monica Di Bernardo, *Il processo alla strega Matteuccia. Todi, 1428.*

p. 7 : Maria Paola Fiorensoli, *Storia di Bellezza Orsini, fattucchiera. E di altre sortiere e maliarde nella Roma del Cinquecento.*

Associazione "il Paese delle donne"

1986: nasce per volontà della Redazione di donne che per due anni aveva autogestito un omonimo spazio settimanale nel quotidiano "Paese Sera".

1987: edita la testata cartacea **"il Foglio de il Paese delle donne"** a periodicità settimanale fino al 2000, poi quindicinale e oggi saltuaria.

1995: edita il Sito **www. womenews.net**.

1995: edita la testata **Paese delle donne on-line**.

2000: edita il **Premio il Paese delle donne** congiunto al **Premio Donne e Poesia.**

L'Associazione, senza fini di lucro, opera nell'informazione con ottica e modalità 'di genere'; promuove e sostiene la libertà, la dignità e l'intellettualità femminile, le politiche autodeterminate e le culture delle donne.

L'Associazione ha partecipato all'iter costitutivo della Casa internazionale delle donne; è socia fondatrice dell'Affi (Ass. federativa femminista internazionale) e di Archivia-archivi, biblioteche e centri di documentazione delle donne.

Sede legale: Casa internazionale delle donne, Via della Lungara 19, 00165 Roma c.f. 96096050586. info: associazionepdd@gmail.com ; www.womenews.net

Il Paese delle donne compie 25 anni

Viviamo dell'impegno gratuito delle Socie e dei Vostri contributi volontari.

Continuate a sostenerci !

Versamenti illimitati su c/c postale n. 69515005

***causale*: sottoscrizione 2012 all'associazione Il Paese delle donne.**

2

2

Si ringraziano vivamente

ASSOCIAZIONE CIRCOLO HYPATIA

L'Associazione si propone di approfondire i temi della cultura al femminile, della differenza di genere, del lavoro e della condizione socioeconomica delle donne in ogni loro forma ed espressione e di promuoverli attraverso seminari, studi, manifestazioni, convegni, conferenze, rassegne, mostre, pubblicazioni, dibattiti, spettacoli.

Info: melusina73@gmail.com ; cell. 3383612933

LIBRERIA on-line DELLE DONNE PER IL CAMBIAMENTO

www.libreriadelledonne.com

a cura di

Chiara Massardi e Katia Maurelli

della **LIBRERIA LE SORGENTI di Bolsena (Vt)**

progetto grafico di Fiammetta Grasselli

° ° °

Libreria on-line specializzata in cultura delle donne

per dare spazio e voce all'universo femminile nei diversi campi
della conoscenza e dell'esperienza
per promuovere la cultura delle donne a tutti i livelli

I libri delle donne e non solo, per chi è alla ricerca del cambiamento

La politica, e la cultura della partnership, la storia e la filosofia
la spiritualità e il sentiero della dea, la salute
la genitorialità consapevole, l'ecologia e la permacultura,
le scienze olistiche e l'arte.

Info: lesorgenti.libri@gmail.com, info@libreriadelledonne.com, Tel. 0761.797070.

4

BANDO 2012

XIII° PREMIO *DI SCRITTURA FEMMINILE* "IL PAESE DELLE DONNE"

congiunto al **XX° PREMIO "DONNA E POESIA"**
dedicato a Maria Teresa Guerrero (Maitè)

L'Associazione "Il Paese delle donne", attiva dal 1985, e l'Associazione "Donna e Poesia" promuovono un Premio in 6 (sei) sezioni, per Autrici, senza limiti di età, cittadinanza, residenza e titolo di studio. Concorre materiale in italiano o plurilingue con traduzione.

1) **Saggistica** (sezione **A**): opere edite;
2) **Narrativa** (sezione **B**): opere edite;
3) **Tesi di Laurea** (sezione **C**): Tesi conseguite in Università italiane, pubbliche e private: **a.** Tesi di dottorato; **b.** Tesi di Laurea triennali; **c.** Tesi di Laurea specialistiche; **d.** lavori (cartacei) dell'ultimo anno degli Istituti superiori;
4) **Poesia** (sezione **D**) coincidente con il XX° Premio "Donna e Poesia": **a.** opere *edite* (escluse antologie a più firme e pubblicazioni in quotidiani e riviste); **b.** poesie *inedite* (massimo tre poesie per autrice); **c.** silloge di poesie *inedite* in lingua italiana (massimo 12 componimenti di non più di 400 versi complessivi).
5) **Arti visive** (sezione **E**): opere edite e nuovi media.
6) **Teatro** (sezione **F**): Sceneggiature a firma femminile di atti unici, corti teatrali, monologhi (spettacolo già debuttato);

Le sezioni **A, B, C, E,** esprimono un primo e un secondo premio;
La sezione **D** esprime un unico premio per l'*edito* (**a**) ed un unico premio per l'*inedito* (**b**);
La sezione **F** esprime un unico premio e la messa in scena nel calendario estivo 2013 della Casa internazionale delle donne di Roma.

Le associazioni proponenti si riservano un **Premio Giuria** e **Segnalazioni**.

Le vincitrici saranno avvisate **entro le ore 24 del 31 ottobre 2012.**
La premiazione è prevista per **sabato 1 dicembre 2012** (h. 17,00-20,00) presso la Casa Internazionale delle donne, Via della Lungara 19, Roma.

SPEDIRE IN PACCO CHIUSO CONTENENTE:

1) Una copia (cartacea) del materiale. Solo i materiali della sezione **F** devono essere su supporto multimediale.
2) Busta con un foglio che riporta: titolo dell'opera, generalità, recapiti telefonici, postali ed e-mail (non inviare curriculum nè materiali diversi da quelli in concorso);
3) Fotocopia del versamento della quota d'iscrizione di €25,00 (venticinque), su c/c postale n. 69515005 intestato "Associazione il Paese delle donne" (senza indirizzo).
I pacchi mancanti anche di uno solo dei requisiti richiesti non saranno selezionati.
I pacchi dovranno pervenire entro le h. 24,00 del 12 Luglio 2012 a:
"Maria Paola Fiorensoli – Segreteria Premio il Paese delle donne", Via Gran Sasso 38, 00141, Roma.
Previo accordo telefonico e/o e-mail con la Segreteria, la consegna è prolungata al 28 luglio 2012 per le partecipanti alla sezione **C** (Tesi di Laurea).

Il materiale sarà esaminato con criterio insindacabile, non impugnabile in alcuna sede, da una Giuria di donne appartenenti al mondo dell'informazione, della cultura, dello spettacolo e dell'arte.
Il materiale pervenuto non sarà in nessun caso restituito e rimarrà a disposizione delle due associazioni proponenti e di "Archivia – archivi, biblioteche e centri di documentazione delle donne", nella Casa internazionale delle donne.

Info: Tel. 06.87191329 (giorni feriali); **e-mail:** associazionepdd@gmail.com

4

di tipo amministrativo a quelli per stregoneria in sede civile e penale - e completa il passaggio da arte a scienza alta, di spessore filosofico. Per la corporazione e i Collegi che assumono il controllo della professione, vige la discriminante tra la medicina "vera" del *physicus* addottorato e tutte le altre forme di medicina che vengono giudicate erronee, respinte nel recinto della ciarlataneria o, peggio, nella stregoneria. Con la conseguenza di disperdere o sospingere nel sommerso, o di riadattare, ma cambiandone il segno, i saperi concreti sul corpo vissuto come totalità, le terapie congiunte delle erbe e della parola, la manualità e la capacità tattile e intuitiva, che le molteplici tradizioni artigianali ed empiriche, orali o no, avevano fino ad allora mantenuto.

Nell'epoca aperta da Cartesio, il corpo-materia ridotto ad aggregato di organi andrà sostituendo, almeno in sede teorica, il corpo umorale che vive dell'equilibrio e delle connessioni delle parti tra loro e col tutto. Il corpo della donna sarà reinterpretato e riproposto in chiave fortemente limitativa, con uno spostamento di attenzione dalla globalità dell'organismo all'organo riproduttivo. La donna- natura è priva di soggettività, vincolata al sostrato biologico che ne condiziona la funzione. È ovvio che la trasformazione in campo medico interagisca con analoghi processi in atto nell'insieme della società, con la riorganizzazione dello Stato e della Chiesa. Il cambiamento culturale porta a modificare idee condivise sulla natura e sul corpo, fino a colonizzare l'immaginario. E la scissione tra sfera pubblica e vita privata risucchierà la vita della donna condizionandone i valori, la coscienza di se stessa.

La medicina odierna è frutto di un percorso che lentamente la "depura", anche al proprio interno, da teorie e pratiche ritenute obsolete.
E' interessante, da questo punto di vista, anche la vicenda di un medico del '500, il senese Andrea Mattioli, che dalla corte degli Asburgo era assurto a fama europea con i suoi commentari a Dioscoride, redatti in latino e, soprattutto, in volgare: un'opera grandiosa, che mirava a verificare e riportare a dignità un sapere antico. Attraversata la fase del positivismo, la medicina si caratterizza oggi come un'*impresa scientifica* a pieno titolo, dotata di un insieme di apparati che si fondono con le strutture economiche e istituzionali della società.

Casa internazionale delle donne

Via della Lungara 19 – 00165 Roma

www.casainternazionaledelledonne.org

e-mail: ccidonne@tiscali.it

Segreteria 06.68401720 Centro congressi 0668401721

Foresteria 06.6893753 Ristorante 06.802465 Archivia 06.6833180

n. 1 SILVIA TOZZI

Donne fra stregheria e medicina

C'è un "vizio d'origine" nella razionalità scientifica moderna, dal momento che le donne non hanno partecipato alla nascita del pensiero scientifico occidentale, e questo ha pesato e continua a pesare anche negli sviluppi della medicina. Per esempio, la pratica medica, seppure beneficiaria di tecnologie indubbiamente raffinate, al tempo stesso erode la centralità femminile nel processo procreativo, riducendo sempre più l'importanza della *esperienza* rispetto al ruolo di chi opera sull' organismo-laboratorio. Anche se non condividiamo fino in fondo le riflessioni scaturite dalle ricerche di Barbara Duden ne *Il corpo della donna come luogo pubblico*, non possiamo non rilevare contraddizioni fra evoluzione del sapere medico e perdita dei saperi legati alla corporeità.

Negli anni '70 il desiderio di autodeterminazione investiva anche la libertà di sottrarre il proprio corpo al giogo di una medicina imbevuta di cultura patriarcale e violenta. In merito alla contraccezione, all'aborto, aveva cominciato a svilupparsi un pensiero critico, che non ha poi avuto *chances* per crescere come sembrava possibile allora. Il significato dell'autodeterminazione è ormai venato di ambiguità.

La strada imboccata dalla medicina, sullo sfondo di altre discipline naturalistiche, risente di una concezione meccanicistica e riduzionistica della vita, in contrasto con un'*arte della salute* necessariamente complessa, che ha a che fare con problemi radicati nella biologia, nella cultura, nelle singole soggettività.

Per questo, anni fa, ho deciso con alcune amiche – in particolare Enrica Chiaramonte - di riprendere i fili della memoria storica: per riflettere sulle strategie di costruzione del sapere e di selezione dei suoi "chierici". Rifiutavamo il fatto che a prendere la parola fosse soltanto chi predicava l'idea di inevitabilità delle scelte in direzione del progresso. Insieme, abbiamo rintracciato alcuni dei percorsi che attraverso i secoli hanno configurato una *scienza medica cresciuta senza le donne*: dalla "multiversatilità" popolare artigiana dell'epoca medievale, alla crescita di un sapere separato nelle cerchie universitarie, dalla sensibilità empatica nella cura del corpo, alla ruolizzazione medico-paziente.

La questione della emarginazione delle donne nella elaborazione del sapere, all'avvio dell'epoca moderna, ci immette nel vivo dei percorsi che la comunità intellettuale maschile ha compiuto (e avrebbe potuto non compiere?) quando ha posto le basi della distinzione corpo-mente, della razionalità idealmente priva di emozioni. Lungo il cammino, è stata intenzionalmente squalificata un'antica sapienza femminile, connessa ai saperi popolari, che derivava dall'esperienza e dalla quotidianità col reale vissuto, non dimentica del corpo, del valore del gusto, dell'olfatto e del tatto, del senso materiale delle cose.

L'espulsione del femminile è andata di pari passo con il controllo delle professioni e l'assorbimento e/o la cancellazione di pratiche e impostazioni di antica data, che erano state condivise anche da uomini. C'è stata una precoce chiusura delle università alle donne - data la matrice maschile, e misogina della cultura scolastica - ma nelle arti sanitarie le donne erano rimaste a lungo presenti. È nel Cinquecento che la professione medica si istituzionalizza, non senza contrasti e spargimento di sangue - dai processi

Fra il 1505 e la prima metà del 1506, in poco più di un anno, in questa terra, furono portate in giudizio e accusate di stregoneria ventotto persone, di cui ventidue bruciate e sei fuggite prima dell'arresto scampando così al rogo. Dei loro processi, solo sedici sono conservati, quello a Giovanni delle Piatte e quelli a quindici donne. Le donne di Fiemme confessarono di appartenere alla «diabolica et perfida secta striarum» e di partecipare ai convegni notturni che si tenevano in vari luoghi nelle quattro tempora; vi si recavano cavalcando i mezzi più diversi, dalle panche agli sgabelli ai bastoni, alle gramole (attrezzo di legno per lavorare il lino), e poi vacche, buoi, cavalli e tornavano a casa prima del canto del gallo perché, dopo, «le strige né el diabolo non ha più la possanza».

Al sabba incontravano l'eterno Avversario o la *Donna del bon zogo*, talvolta tutti e due assieme; all'apostasia rituale, facevano seguito malefici verso donne, uomini, bambini, animali e raccolti scatenando nevicate e gelate; assieme al demonio, cuocevano e mangiavano giovenche, vacche, capre, buoi e non di rado uomini, donne e bambini, bevevano botti di vino. Quasi sempre le partecipanti al convito ballavano accompagnate da un suonatore di piva d'eccezione, il diavolo, che le obbligava a rapporti sessuali e le maltrattava con violenza: «Et ballando, saltando, el diabolo a una a una montò sora, videlicet futuit et dapoi gli daseva de le botte, videlicet bastonava», confessò Margherita *Tessadrella*.

Un signore e padrone che pratica sesso violento e donne spregiate come bestie, questo è l'universo culturale degli uomini che giudicarono le donne di Fiemme e il notaio, redattore di questi resoconti, seppe darne contezza piena del tono e dei termini. Il sabba ha raggiunto in questa terra la sua espressione matura.

Il quadro delle credenze muta quando si scende verso le regioni dell'Italia centrale e ci si ferma in Toscana e in Umbria. Se si esclude Matteuccia da Todi, le donne portate in giudizio in queste regioni nel Quattrocento sono 'streghe sole' che fanno *maleficia* e *incantamenta*, sono eredi della visione letteraria greco-romana delle *striges* o *lamiae*. Sono donne che fanno, e talvolta insegnano a fare, magie erotiche. Non c'è apostasia né sabba. Gli atti processuali che le riguardano sono procedimenti isolati, a carico di singole e non di adepte della *societas maleficarum*: processi a una *malefica* sì, ma nessuna caccia. Molte di loro, però, finiranno sul rogo la loro vita.

ASSOCIAZIONE CIRCOLO HYPATIA

L'Associazione si propone di approfondire i temi della cultura al femminile, della differenza di genere, del lavoro e della condizione socioeconomica delle donne in ogni loro forma ed espressione e di promuoverli attraverso seminari, studi, manifestazioni, convegni, conferenze, rassegne, mostre, pubblicazioni, dibattiti, spettacoli.

Info: melusina73@gmail.com ; cell. 3383612933

n. 2 DINORA CORSI

"Femine inique et perverse".
Le donne nei processi per stregoneria (secoli XV-XVI)

Risalgono agli anni trenta e quaranta del Quattrocento alcuni scritti in cui emerge per la prima volta quello che è stato chiamato l'*imaginaire du sabbat*; sono i trattati di: Hans Fründ, *Rapport sur la chasse aux sorciers et aux sorcières*; Johann Nider, *Formicarius*; di Claude Tholosan, *Ut magorum et maleficiorum errores*; Martin le Franc, *Le Champion des Dames*; e di Anonimo, *Errores gazariorum*. Essi rinviano a una geografia del sabba, straordinariamente omogenea ed essenzialmente alpina, che comprende la Valle d'Aosta, il territorio di Berna, la diocesi di Losanna, il Vallese e il Delfinato, le terre che furono teatro dello «sviluppo del supercrimine». Due aspetti li accomunano. Il primo: tutti gli autori si riferiscono a pratiche giudiziarie anteriori e dunque, fatti reali – almeno sul piano giudiziario – hanno preceduto la redazione dei testi più antichi che descrivono il sabba; il secondo aspetto, e più importante: questa letteratura racconta che a partire dal primo '400 la concezione tradizionale della stregoneria comincia ad evolvere verso quella che gli storici hanno chiamato la 'nuova stregoneria', con 'nuove' streghe e 'nuovi' stregoni.

Dalla metà del XV secolo siamo in presenza di una vera proliferazione di trattati di demonologia e fino al 1500 se ne contano quasi una trentina di differente natura; la discussione sulle 'nuove' streghe divenne via via più serrata e la Bibbia fu l'*auctoritas* che guidò, e su cui spesso si fondarono le ragioni stesse della discussione. Ne seguì un uso manipolatorio della Scrittura specialmente da parte dei sostenitori della realtà del sabba e dell'esistenza delle streghe che, attraverso una fraudolenta esegesi scritturistica, caricarono le donne di ogni nequizia.

Il patto diabolico è l'elemento fondamentale della visione rinnovata della stregoneria, il diavolo è al centro, streghe e stregoni si legano a lui con un patto, simboleggiato dall'omaggio osceno dell'*osculum infame*. Assieme al patto, l'altro elemento significante è la setta: l'Occidente si convince che esiste nel suo seno una setta di donne e uomini che hanno fatto un patto con Satana e che perciò sono dotati di malefici poteri: il riferimento alla setta, all'apostasia della fede cristiana, culto del Diavolo, omicidio rituale, tutto concorre a rendere il mito demoniaco un'eresia, la più terribile delle eresie poiché tende a rovesciare la religione di Cristo per sostituirla con la religione di Satana.

Dall'alveo originario, l'*immaginario del sabba* si propagò anche a sud, verso l'Italia, dove trovò accoglienze differenti; le varie regioni reagirono in modo difforme alla creazione della nuova stregoneria che arrivava dalle terre ultramontane. Per ragioni politico-religiose. E culturali. Nei territori confinanti con il laboratorio dell'*immaginario del sabba*, come la Valle d'Aosta e l'alto Piemonte, facenti parte dell'allora ducato di Savoia, il contagio della nuova visione della stregoneria arrivò presto; già dalla metà degli anni trenta del Quattrocento cominciarono i processi che si moltiplicarono in una vera e propria caccia nel quinquennio 1446-1450 (giudicati 12 uomini e 17 donne). Seguendo l'arco alpino, i processi documentano che metamorfosi, volo magico, infanticidio, cannibalismo, lo sfrenato disordine sessuale convergono nell'immagine allucinante del sabba: ne è testimonianza tragica la persecuzione nella valle di Fiemme (inizi Cinquecento).

8

che angustiano uomini e donne (soprattutto le donne) e di come s'avvalga di varie tipologie d'incantesimi preparati con un armamentario magico di tutto rispetto. Sa "incantare", cioè nell'attività di guaritrice ricorre a molti *carmina* accompagnati da gesti; per rendere efficaci gli incantesimi utilizza un oggetto appartenente alla vittima del maleficio, come una cintura o un mantello, che misura con la spanna. É definita "fattucchiera e maliarda", perciò sa togliere fatture e malìe e insegna alle donne come riconquistare l'amore dei mariti. Deve aver raggiunto una certa notorietà poiché è la clientela che raggiunge Matteuccia nel castello di Ripabianca (nei pressi di Deruta), dove vive e svolge l'attività. Non si tratta solo di una clientela contadina e limitata al tuderte ma di personaggi di un certo rango, tra cui il testo nomina un uomo alle dipendenze del famoso condottiero Braccio da Montone. Si potrebbe dire che Matteuccia "incanta" tutta l'Umbria, disponendo di un vasto bagaglio di formule, segni e riti, unguenti e filtri.

D'altro tenore è la seconda parte del testo: il tono cambia bruscamente e la *domina herbarum* diviene una pericolosa strega a tutti gli effetti. Matteuccia, infatti, annota meticolosamente il notaio, compie strani viaggi dopo essersi unta con un certo unguento fatto di grasso di avvoltoio, sangue di nottola e di fanciulli lattanti e d'altre cose; dicendo '*Unguento, unguento mandame al la noce de Benivento supra acqua et supra ad vento et supra ad omne maltempo*' intraprende il 'volo' magico verso il noce stregato. Prima, trasformatasi in gatta, vola a cavallo di un demonio che le appare sotto forma di caprone.

Le carte processuali non citano il 'sabba' ma dicono che le streghe, ricevuti gli ordini dal demonio, si recano dappertutto per distruggere bambini succhiandone il sangue e per fare altre malvagità. Pertanto, nella seconda parte, il processo finisce per essere una sorta di prontuario di luoghi comuni che si ritroveranno identici in molti dei successivi e che delineano un ritratto diventato, rapidamente, stereotipato e conservatosi molto a lungo: quello della strega.

Fonte: Tesi di Laurea di Monica Di Bernardo (Università di Tor Vergata a.a. 2001)

MATRIARCHÉ (2012, 38')

Documentario a cura di Monica Di Bernardo e Francesca Colombini
Regia di Aldo Silvestri

L'associazione Paese delle donne

non gode di facilitazioni e finanziamenti diversi dall'impegno gratuito delle Socie e dai Vostri contributi volontari.

Continuate a sostenerci !

Versamenti illimitati su c/c postale n. 69515005
causale: sottoscrizione 2012 all'associazione Il Paese delle donne.

n. 3 MONICA DI BERNARDO

IL PROCESSO ALLA STREGA MATTEUCCIA. TODI, 1428

Le fonti di cui dispongono gli storici della stregoneria sono spesso testi di processi istituiti da magistrature civili o ecclesiastiche. Si tratta di resoconti redatti da notai che si sono occupati di trascrivere le confessioni delle imputate/i. Ogni volta che ci si confronta con simili documenti non se ne possono trascurare alcune caratteristiche peculiari: innanzitutto il fatto che la voce degli accusati, spesso, è stata tramandata attraverso la mediazione di una lingua utilizzata dai giudici ma sconosciuta alle imputate/i; né si può dimenticare che la pratica della tortura ha contribuito notevolmente a distorcere le confessioni dando corpo e sostanza a ombre e fantasmi, creazioni dell'immaginario, che troviamo citati come veri e propri capi d'accusa nei confronti delle/dei presunte/i streghe e stregoni.

Anche nel processo alla guaritrice Matteuccia Francisci, uno dei più antichi in Italia e in cui viene utilizzato per la prima volta il termine strega, disponiamo di una fonte di tal genere, scarna e d'incerta interpretazione. Si tratta di una sentenza di condanna pronunciata dal tribunale laico della città di Todi nel 1428, trascritta da un notaio. Non vi traspare la voce dell'accusata; vi sono riportati i capi d'accusa, i testimoni degni di fede e il resoconto dell'esecuzione; eppure si rivela essenziale per ricostruire lo stereotipo della strega e per individuare le dinamiche socio-culturali che ne hanno determinato la formulazione e la divulgazione.

Matteuccia è sottoposta a processo perché ritenuta 'per pubblica fama' - il che costituiva un buon motivo per un procedimento giudiziario – donna di cattiva condotta e reputazione, pubblica incantatrice, fattucchiera ed infine strega. Il frate francescano Bernardino da Siena, più volte citato nelle carte processuali, predicando in Umbria, due anni prima, a Montefalco, Spoleto e Todi, doveva aver attirato l'attenzione sull'attività della guaritrice e averla additata come un pericolo per la comunità. Occorre ricordare il contributo decisivo dei frati predicatori e di Bernardino *in primis*, alla persecuzione antistregonica e all'inclusione nel linguaggio e nell'immaginario del termine *strix*, estrapolato dai testi di autori latini.

Il processo a Matteucia pare quasi troppo evoluto per i tempi; lo stereotipo della strega, come s'è cristallizzato e tramandato nei secoli, non compare nei processi coevi e neppure in quelli precedenti dell'Italia centrale, ma di certo risponde al modello propagandato dai sermoni di Bernardino. Tuttavia è nel nord Italia che i tasselli del mosaico costituente l'immagine della strega, sono andati collimando. Infatti nel periodo precedente al 1440, nella zona delle Alpi occidentali, nel Vallese, in Borgogna e Savoia si sono svolti processi per stregoneria e sono stati pubblicati testi in cui si parlava della pericolosa diffusione di una setta i cui membri invocavano il demonio e facevano omaggio a Satana.

L'immagine della setta stregonica è stata ripresa e divulgata attraverso il "*Formicarius*" di J. Nider (1436/38): un trattato di demonologia dalla vasta diffusione (fu una delle principali fonti del *Malleus Maleficarum*) che ha fornito un fondamento teologico alla realtà dei poteri magici, suggerendo gli elementi essenziali di quello che diverrà il sabba: l'omaggio al diavolo e il cannibalismo; elementi presenti nel testo del processo umbro sebbene non vi si trovi il termine sabba ma solo un più generico "*ivit stregatum*".

Colpisce che il testo sembri diviso in due parti giustapposte. Nella prima si sottolinea la specializzazione di Matteuccia nel risolvere problematiche

10

Grande rilevanza ha la descrizione dell'organizzazione stregonica a drappelli comandati da 'patrona' (come Bellezza) e obbedienti a *Befania*, la regina abitante a Rieti che distribuiva ordini nei sabba beneventani del mercoledì e venerdì. Il nome storpia il greco *πιφάνεια* (Epifania), in *Pifania* (Pefana) e *Bifania* (Befana).
La vecchina che distribuisce doni nella notte tra il 5 e il 6 gennaio - la dodicesima successiva al Natale, posta tra la fine dell'anno solare (solstizio invernale) e l'inizio di quello lunare – mutua la dea romana e celtica Strenia, apportatrice di fortuna e prosperità. Befana si lega ai culti di Madre Terra celebrati nel momento del rinnovo delle forze vitali e rivolti a divinità notturne e lunari, come Diana, veneratissima nel reatino, che una leggenda cristiana ha associato ad Eodiade/Salomè *Signora dei riti magici e* Madama d'Oriente, la *Signora del gioco*.

La *supplica* di Bellezza, scritta senza dettatura o suggerimenti, è una miniera d'informazioni sulle credenze del periodo, dopo l'essere una preziosa testimonianza di vita; non raggiunse però lo scopo di sottrarre la donna a efferate torture. Distrutta nel fisico e nel morale, quasi cieca, sofferta la disillusione di sfuggire al rogo, Bellezza scalzò dal muro della segreta un chiodo e se lo conficcò due volte nel collo. L'interrogatorio proseguì su di lei, agonizzante.

Il processo a Bellezza Orsini cadde alla vigilia del Concilio di Trento che istituì lo Stato della Chiesa e varò politiche d'estirpazione delle pratiche magiche, diffusissime e in gran parte ritenute innocue, anche se non attinenti alla stregoneria. Roma conobbe ben più processi per 'l'eresia della strega' di quello che si ami credere: la fattuchiera Lucrezia (1524) catturata di ritorno da Benevento per un'inopinata "caduta dalla scopa" all'alba e la levatrice ottantenne Faustina Orsi (1552), finirono sul rogo; delle due anziane *sortiere*, Caterina Siciliana (1557) e Porzia Perugina (settembre del 1567), una fu condannata alla bastonatura, l'altra non si sa! È bene concludere ricordando che moltissimo materiale è stato distrutto o è stato secretato nel archivi ecclesiastici.

BIBLIOGRAFIA

N. 1. TOZZI:

AA.VV., *L'erba delle donne. Maghe, streghe, guaritrici: la riscoperta di un'altra medicina*. – Roma: Napoleone, 1978.

Agrimi Jole, Crisciani Chiara, "*Doctus et expertus", la formazione del medico tra Due e Trecento*". - Quaderni della Fondazione G. Feltrinelli, n. 23, 1983.

Agrimi Jole, Crisciani Chiara, *Medici e vetulae dal Duecento al Quattrocento: problemi di una ricerca,* in: P. Rossi, L. Borselli, C. Poli, G. Carabelli, *Cultura popolare e cultura dotta nel Seicento*. – Milano: Angeli, 1983.

Benton J. E., *Trotula, Women's Problems and the Professionalization of Medicine in the Middle Ages*. "Bulletin of the History of Medicine", 1985, n. 1, pp. 30-53.

Bonomo Giuseppe, *Caccia alle streghe*. – Palermo: Palumbo, 1971/1985.

Campbell Hurd-Mead Kate, *A History of Women in Medicine*. - Haddam, Conn.: The Haddam Press, 1938, rist. anast. Longwood Press, 1975.

Chiaramonte Enrica, Tozzi Silvia, Frezza Giovanna, *Donne senza rinascimento*. – Milano: Elèuthera, 1991.

Chiaramonte Enrica, Tozzi Silvia, *Un medico umanista fra dottrina e pratica*, in: Sara Ferri (a cura di), *Pietro Andrea Mattioli. Siena 1501-Trento 1578. La Vita le Opere*. – Perugia: Quattroemme, 1997.

Di Gesaro Pinuccia, *Streghe*. – Bolzano: Praxis 3, 1988.

Duden Barbara, *Il corpo della donna come luogo pubblico*. – To:Boringhieri, 2004.

Ehrenreich Barbara, English Deirdre, *Le streghe siamo noi*. – Milano: Celuc, 1975.

Fox Keller Evelyn, *Sul genere e la scienza: è possibile liberare la scienza dal dilemma maschile/femminile?*. – Milano: Garzanti, 1987.

Green Monica, *Women's Medical Practice and Health Care in Medieval Europe*, "Signs, Journal of Women in Culture and Society", 1989, n. 21.

N. 4 MARIA PAOLA FIORENSOLI

Storia di Bellezza Orsini, fattucchiera. E di altre sortiere e maliarde nella Roma del Cinquecento.

"*Al nome di Dio, io Belleze de Agnelo Ursini de Collevecio faccio mano propria questa carta, che me ll'à fatta fa lu procuratore, e dirrove tutte le mee culpe, che so' stata e so' fatuciera; e la farraio per perdonanza deli granni mali che aio fatto, che me moro de dolore. E mo non guardate alla mala giuranti delo scrivere.*" (Montesano M., p. 377).

Così inizia la *supplica* di Isabella Orsini detta *Bellezza*, diretta al suo inquisitore, Marco Callisto da Todi, luogotenente del conte di Pitigliano, governatore della Rocca di Fano dove fu processata per stregoneria probabilmente nel 1528, dopo il Sacco di Roma dei Lanzichenecchi (1527).

La *supplica* è un *unicum,* essendo autografa; il notaio, Luca Antonio, non intervenne sul testo ma appose a fianco la sua trascrizione a fianco. Si tratta perciò dell'unica *autobiografia* di una donna processata per stregoneria. Pubblicata da A. Bertolotti ("Rivista Europea", 1883, nn. 32/6, 33/4), e integralemente da P. Trifone ("Contributi di filologia dell'Italia mediana", 1988, 2), essa dimostra, nella grafia e nella composizione, che Bellezza, appartenente all'areale degli Orsini, aveva una certa dimestichezza con la scrittura in tempi d'analfabetismo. Del padre si sa poco, del marito che l'abbandonò con un figlio piccolo, niente.

Moglie e madre bambina, vedova adolescente, Bellezza lasciò il paese di Filacciano per andare a servizio nella Rocca degli Orsini a Monterotondo, incaricata di cucinare, pulire e badare alle bestie. Tra i suoi doveri, portare da mangiare a un'ex cuoca, accusata di stregoneria, Lucia di Ponzano, cui si legò d'affetto e che le insegnò l'arte stregonesca. Per tradizione, la richiesta doveva essere spontanea e ogni 'strega' consegnare i suoi saperi a una discepola prima di morire. Lucia istruì Bellezza nella *medicina dei semplici*, a base di sostanze vegetali, e le regalò un talismano fatato.

"*Io curo e medico ogni male e ogni infermità so guarire doglie francese, ossa rotte, chi fosse adombrato da qualche ombra cattiva e molte altre infermità.*" (Bertolotti, p. 19) si vantò Bellezza, certa di godere di stima generale e di essere protetta dall'abito di Terziaria francescana; tuttavia, sapeva di essere ritenuta capace di nuocere. '*Strea, matre della strearia*' l'accusò il prete di Morlupo, Egidio di Filacciano, che si diceva da lei fatturato. Arrestata dopo un tentativo di fuga, cercò d'ingraziarsi il giudice, molto più giovane di lei, protestandosi innocente: "*Io non so strea! Teste cose non le dicete, Dio vi perdoni!*" (Craveri, p. 175). Minacciata di torture, tentò una prima volta il suicidio; è allora che compare nelle carte il figlio Giovanni, suo procuratore, che ottenne una pausa del processo.

Le dettero tre giorni per una piena confessione, utilizzati per la *supplica* in cui mescolò, con diligenza e astuzia, il vero al falso, il fantastico e il folkloristico al superstizioso. Nel cercare di prevenire l'inquisitore, Bellezza sciorinò tutto il repertorio d'epoca: apprendimento stregonesco, pratiche di danneggiamento e d'assassinio, cannibalismo, voli al noce di Benevento e sabba. Nominò il "*libro di 180 carte dovue stanno tutti li secreti del mondo boni e captivi*" che utilizzava anche da testo d'insegnamento e che aveva prestato "*a gran maestri e Signori e frati*" (Bertolotti, p. 18). Lo offrì in prestito agli inquisitori.

La *supplica* fa fare una misera figura a molti, specie i lussuriosi frati del convento di San Paolo presso i quali era stata rinchiusa tempo prima; ma lei sostenne d'esservi stata trattata da regina anche per i suoi servizi di mezzana.

12

Bertolotti Antonio, *Streghe, sortiere e maliardi nel secolo XVI in Roma.* – Bo: Forni, 2011.
Caretti Laura e Corsi Dinora (a cura di), *Incanti e sortilegi. Streghe nella storia e nel cinema.* – Edizioni ETS, 2002.
Cocchiara Giuseppe; a cura di P. Angelini, *Il diavolo nella tradizione popolare italiana.* – Roma: Editori Riuniti, 2004.
Craveri Marcello, *Sante e streghe. Biografie e documenti dal XIV al XVII secolo.* – Milano: Feltrinelli, 1980.
Foglia Serena, *Il libro delle streghe.* – Milano: Rusconi, 1981.
Grado Giovanni Merlo, *Streghe.* – Milano: Il Mulino, 2006.
Montesano Marina (a cura di), *'Come l'orco della fiaba'. Studi per Franco Cardini.* – Firenze: SISMEL – Edizioni del Galluzzo, 2010.
Montesano Marina, *Streghe.* – Firenze: Giunti (Atlanti Univer.), 1996;
Muraro Luisa, *La Signora del gioco. Episodi della caccia alle streghe.* – Milano: Feltrinelli, 2006.
Parinetto Luciano, *Streghe e potere. Il capitale e la persecuzione dei diversi.* – Milano: Rusconi, 1998; Isbn 88-18-88056.
Tozzi Ileana, *Bellezza Orsini: cronaca di un processo per stregoneria.* - Antrodoco: Nova Italica, 1990.
Trifone Pietro, *La confessione di Bellezze Ursini "strega" nella campagna romana del Cinquecento*, in «Contributi di filologia dell'Italia Mediana», 2, 1988.

La notte di San Giovanni

La tradizione cristiana associa la notte di San Giovanni alle streghe e vuole che si radunino ai crocicchi, effettuino potenti malefici e si rechino in volo al "gran raduno" al noce di Benevento.

La notte di San Giovanni cade tra il 23 e il 24 giugno e segue di poco il solstizio d'estate (21 giugno), al centro d'importanti celebrazioni pagane che festeggiavano le nozze tra Sole (fuoco) e Luna (acqua).

La festa "della luce e dell'acqua", simbolizzata dalle fiamme (falò) e dalla rugiada o dall'acqua lasciata tutta la notte esposta ai raggi della Luna, aveva dai tempi più antichi valenze purificatorie e fertili di grandissima importanza nelle società pastorali ed agrarie; momento di rinnovamento, di salute, di prosperità e di fortuna e, per contro, di "scongiuro" contro ogni male.

Il folklore popolare ha mantenuto, in tutta Europa, il significato della festività pagana e ancora si accendono falò e le coppie "saltano i fuochi" per garantirsi fertilità e fortuna. Ancora si fanno rotolare ruote infuocate (Sole) nei campi; si crede che raccogliere e conservare 24 spighe sconfigga "il malocchio" e che l'andamento di quella notte influisca sul raccolto delle granaglie, sul vino e sulle nascite.

La tradizione assegna poteri eccezionali alla rugiada dell'alba del 24, utilizzata nelle pratiche magiche e nella realizzare di talismani.
Si ritiene che le erbe bagnate da quella rugiada (es. iperico, lavanda, artemisia, mandragora, aglio, rosmarino, vinca) dette "erbe di San Giovanni" o "erbe delle streghe", potenzino le loro proprietà terapeutiche e portino fortuna.

Harding Sandra, *Whose Science? Whose Knowledge?*. - Milton Keynes: Open University Press, 1991.
Institor Heinrich (Krämer), Sprenger Jakob, *Il martello delle streghe (Malleus Maleficarum)*. – Venezia: Marsilio, 1982 (4° ed.).
Merchant Carolyn, *La morte della natura. Dalla Natura come Organismo alla Natura come Macchina*. – Milano: Garzanti, 1988.
Schiebinger Londa, *The mind has no sex? Women in the origins of modern science*. - Cambridge Mass.: Harvard University Press, 1989
Tozzi Silvia, *L'eredità di Mattioli in Boemia* in: *La complessa scienza dei semplici*, Atti delle celebrazioni per il V cent. della nascita di Pietro Andrea Mattioli, a cura di D. Fausti, Accademia dei Fisiocritici, Siena, XV, T. XX (suppl.), 2001.

N. 2 CORSI:

Bailey Michael, *Battling demons. Witchcraft, heresy, and reform in the late Middle Ages*. - University Park (PA): Pennsylvania State Uni. Press, 2003.
Bertolotti Maurizio, *Le ossa e la pelle dei buoi. Un mito popolare tra agiografia e stregoneria*, «Quaderni storici», 1979, n. 41, pp. 477-480.
Caciola Nancy, *Discerning spirits. Divine and demonic possession in the Middle Ages*. - Cornell University Press: Ithaca (NY) 2003.
Chasses aux sorcières et démonologie. Entre discours et pratiques (XIVe-XVIIe siècles). Textes réunis par Martine Ostorero, Georg Modestin, Kathrin Utz Tremp Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2010.
Chène C., Ostorero M., *Démonologie et misogynie. L'émergence d'un discours spécifique sur la femme dans l'élaboration doctrinale du sabbat au XV siècle*, in *Les femmes dans la société Européenne. Die Frauen in der Europaïschen Gesellschaft*, a cura di A. L. Head-KÉonig e L. Mottu-Weber. – Genève: Droz, 2000, pp. 171-200.
Corsi Dinora, *Le donne, la Bibbia e la demonologia del Quattrocento*, in *Donne e Bibbia nel Medioevo (secoli XII-XV). Tra ricezione e interpretazione*, a cura di A. Valerio e K. BØrresen. –Trapani: Il Pozzo di Giacobbe, 2011, pp. 99-118.
Corsi Dinora, Mulieres religiosae *e* mulieres maleficae *nell'ultimo Medioevo*, in *'Non lasciar vivere la malefica'. Le streghe nei trattati e nei processi (sec. XIV-XVII)*, a cura di D. Corsi e M. Duni. – Fi: Firenze Un. Press, 2008, pp. 19-42.
Elliot Dyan, *Proving woman. Female spirituality and inquisitional culture in the later Middle Ages*. – Princeton: Princeton University Press, 2004.
Ginzburg Carlo, *Storia notturna. Una decifrazione del sabba*. - To: Einaudi, 1989.
Le diable en proces. Demonologie et sorcellerie a la fin du Moyen Age, a cura di Martine Ostorero e Etienne Anheim, in «Médiévales», 2003, n. 44.
Ostorero Martine, Agostino Paravicini Bagliani, Kathrin Utz Tremp e Catherine Chène (a cura di), *L'imaginaire du sabbat. Édition critique des textes les plus anciens (1430 c.-1440 c.)*. – Lausanne : Université de Lausanne, 1999.
Ostorero Martine, *Le diable au sabbat. Littérature démonologique et sorcellerie (1440–1460)*. – Firenze: SISMEL-Edizioni del Galuzzo, 2011.
Pócs Éva, *Between the living and the dead. A perspective on witches and seers in the early modern age*. - Budapest-New York: Central European Uni. Press,1999.
Slaniczay Gábor, *Shamanistic elements in central European witchcraft*, in Id., *The uses of supernatural power. The transformation of popular religion in medieval and early modern Europe*, Princeton: University Press, 1990, pp. 129-150.
Tavuzzi Michael, *Renaissance Inquisitors. Dominican inquisitors and inquisitorial districts in Northern Italy 1474-1527*. – Leiden: Brill, 2007.

N. 3 FIORENSOLI:

Abbiati S., Agnoletto A., Lazzati M. R. (a cura di), *La stregoneria. diavoli, streghe, inquisitori dal Trecento al Settecento*. – Milano: Mondadori, 1991;
Battisti Giuseppina e Eugenio, *La civiltà delle streghe*. – Milano: Lerici, 1964.
Bermani Cesare, *Volare al sabba. Una ricerca sulla stregoneria popolare*. – Roma: Derive/Approdi, 2008.
Bartolini Tullia, *Bellezza Orsini, strea*. – Napoli: Guida Editori, 2000.

INVITO

L'associazione Donna e Poesia festeggia il suo ventesimo anniversario e quello del Premio Donna e Poesia congiunto, dal 2000, al Premio Paese delle donne.

6 luglio ore 17,30 – 20,00

Cortile della Casa internazionale delle donne

Via della Lungara 19 00165 Roma

Presentano Gabriella Gianfelici e Maria Paola Fiorensoli

Letture di poesie vincitrici e segnalate, e partecipanti al Premio Donna e Poesia, presenti poete e scrittrici che hanno frequentato "la stanza verde", tra le quali Maria Grazia Calandrone-Lucianna Argentino-Toni Maraini-Anna Maria Mazzoni.

ooo

L'associazione 'Rodez' presenta

***Performance* a cura di Alba Bartoli**

dal romanzo "Pentesilea" di Lina Mangiacapre

Partecipa Teresa Mangiacapra

LIBRERIA on line DELLE DONNE PER IL CAMBIAMENTO

www.libreriadelledonne.com

*Libreria **on-line** specializzata in **cultura delle donne***
I libri delle donne e non solo, per chi è alla ricerca del cambiamento

LIBRERIA LE SORGENTI di BOLSENA

Info: lesorgenti.libri@gmail.com, info@libreriadelledonne.com, tel. 0761.797070.

Corso Cavour 75 01023 Bolsena (Vt)

n. 1 / 19.5.2012, Speciale *'La Stregheria'* a cura di M. P. Fiorensoli e I. Iorno.
edito ass. il Paese delle donne; Direttora Responsabile Marina Pivetta.
Redazione: M. P. Fiorensoli, M. Pivetta, I. Iorno, F. Fraboni.

Ag. Il paese delle donne – Registrazione Tribunale di RM, n°. 571 del 13111987Issn 1594785830RM. Stampato in proprio. Poste Italiane Spa Sped. Abb. Postale DL353/2003 (Conv. IN L 27/02/2004 n° 46. Art. 1, Comma 1DCB RM; C.F. 96096050586 Via della Lungara 19 00165 RM